



**Unione Parco Altavaldese**

CHIANNI- LAJATICO - PECCIOLI - TERRICCIOLA

**REGIONE TOSCANA**

**PROVINCIA DI PISA**

# **PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE**

*L.R. 65/2014 Art. 94*

## **DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO**

### **Giunta dell'Unione**

presidente:

**Renzo Macelloni**

**Alessio Barbafieri**

**Maria Antonietta Fais**

**Giacomo Tarrini**

### **Ufficio Unico di Piano**

Coordinamento generale:

**Antonio Cortese**

**Monica Bertini**

**Massimo Giannelli**

**Marcello Granchi**

**Adriano Bassi**

Garante informazione e partecipazione:

**Marco Ciancaglini**

Dicembre 2016

PREMESSA .....	2
1. LE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO .....	4
1a) ELEMENTI QUANTITATIVI .....	4
1b) I CARATTERI DELLA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA .....	5
2. OBIETTIVI PERSEGUITI E RISULTATI ATTESI .....	6
2a) IL CARATTERE POLICENTRICO DELL'ALTA VALDERA IN ATTUAZIONE DEL PIT-PPR .....	6
2b) STRATEGIE PER IL PARCO ALTA VALDERA .....	9
2c) EFFETTI ATTESI DALLA ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI .....	16
3. RAPPORTI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI VIGENTI .....	18
3a) QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE .....	18
3b) LA COERENZA CON I PIANI VIGENTI E IN ITINERE .....	19
4. ORGANI COMPETENTI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA .....	20
5. FASI ATTIVITA' PREVISTE PER LA PARTECIPAZIONE .....	21

## PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DELL'UNIONE COMUNI PARCO ALTAVALDERA

### PREMESSA

L'ambito intercomunale dell'Alta Valdera, composto dai comuni di Chianni, Terricciola, Lajatico e Peccioli, costituisce un sistema territoriale di interesse strategico sia dal punto di vista dell'identità storico – culturale, considerando il suo ruolo di cerniera nell'ambito delle antiche relazioni tra Pisa e Volterra, sia dal punto di vista funzionale, considerando la sua collocazione geografica quale terra di mezzo tra il sistema della pianura pisana e la struttura collinare che si affaccia verso la Val di Cecina.

Si tratta di due aspetti strutturali cardini della recente intesa tra i quattro comuni che, attraverso l'Unione, hanno intrapreso un percorso interessante di **condivisione** degli elementi unificanti dell'identità storica e culturale e dall'altra dei tratti distintivi derivanti dalle specializzazioni territoriali.

Nell'ambito ottimale della Valdera il ruolo di questa Unione viene concepito come un sistema economico locale con propri caratteri derivanti dal **riconoscimento dei valori storici** e della qualità territoriale. È questo un elemento determinante e distintivo rispetto al sistema della piana dell'Arno e della bassa Valdera.

Il Territorio del "Parco Alta Valdera" ha sue proprie specificità peraltro indicate a livello provinciale nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa; le sue vocazioni territoriali hanno determinato specifiche economie locali basate sulle produzioni agricole, sulla gestione ambientale, sulla fruibilità turistica e sulle proposte culturali.

Sul piano delle interrelazioni di area vasta sono importanti, oltre che la connessione con il nodo infrastrutturale di Pontedera, lo storico legame con Pisa e con Volterra; molte funzioni sono infatti direttamente connesse con l'area pisana, si pensi al settore dell'università e della ricerca nel campo dell'innovazione tecnologica, e dal punto di vista infrastrutturale con l'aeroporto di Pisa interconnesso con l'hub ferroviario tirrenico; sono territori che nel settore della sanità gravitano sia sul polo ospedaliero pisano ma sempre di più, negli ultimi anni, su quello di Volterra, raggiungibile con gli stessi tempi, parimenti ai servizi offerti dall'ospedale di Pontedera, oltre al polo di servizio già funzionante in località la Rosa (Casa della Salute) di fondamentale importanza per le esigenze primarie dei cittadini.

Sono quattro Comuni che rappresentano un sistema locale intermedio, fulcro tra la Bassa Valdera e la Valdicecina, strategico, in ambito provinciale, in relazione all'asse di penetrazione delle colline interne e meridionali.

Oltre a queste riflessioni sulle interdipendenze dell'assetto funzionale moderno, importanti quali

quadro di riferimento per determinare il ruolo di questa nuova Unione, si intende porre l'attenzione su elementi di forte caratterizzazione delle comunità locali. La storia di questi territori è inscindibilmente legata alle **relazioni storiche**; molti dei nuclei storici posti sui crinali nascono a controllo dei percorsi che si originano nel tempo per relazionare i poli dominanti (Pisa, Firenze, San Miniato e Volterra). Il sistema dei borghi, delle ville fattoria, delle pievi, delle fortificazioni, narrano di uno stretto rapporto, anche conflittuale, tra queste due realtà economiche; la dimensione temporale traccia un solco millenario alla base delle identità culturali di questi paesi, di queste colline i cui paesaggi ancora oggi mantengono segni carichi di memoria.

Sono le radici culturali dei centri storici, degli insediamenti di matrice rurale che rappresentano oggi il riferimento per alimentare idee di unificazione in uno scenario di consapevolezza delle comunità.

Il "Parco Alta Valdera", così si è voluto definire, rappresenta quindi parte di quell'universo territoriale toscano inteso come "l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future" (PIT).

L'Unione dei Comuni di Peccioli, Terricciola, Lajatico e Chianni, che oggi prende corpo rappresenta la scala adeguata per riequilibrare esigenze di rappresentatività delle comunità, garantendo interessanti prospettive economiche e di gestione integrata dei servizi basate sulla qualità dei territori come imprescindibile valore, volano comune per lo sviluppo di questo territorio.

Un "Parco" appunto, nella accezione più estensiva possibile, al di fuori di una logica vincolistica forse finalmente superata, dove tutto è caratterizzato da elevata qualità territoriale; un bene comune da tutelare nelle sue componenti naturali o antropiche che caratterizzano un paesaggio collinare che ancora mantiene evidente la percezione della sua storia, codificato nell'immaginario internazionale come tra i più belli ed amati della toscana.

È su questi presupposti che l'Unione "Parco Alta Valdera" intende intraprendere un percorso comune di pianificazione del proprio territorio, costruendolo sul riconoscimento delle sue qualità, della sua storia, delle sue specifiche vocazioni, quali elementi da valorizzare per migliorare la capacità attrattiva e turistica ed elevare la dimensione culturale delle popolazioni.

## 1. LE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

### 1a) ELEMENTI QUANTITATIVI

I Comuni che hanno creato l'Unione Parco Alta Valdera sono tutti caratterizzati da territori in prevalenza collinari con origine degli insediamenti riferibili a sistemi di crinale.

L'Unione si compone di:

comune	Popolaz. 31-12-2014	Superf. Km <sup>2</sup>	Dens. Ab/Km <sup>2</sup>
PECCIOLI	4.807	92,6	52
TERRICCIOLA	4.627	43,5	106
CHIANNI	1.392	62,1	22
LAJATICO	1.336	72,5	18
TOTALE	12.162	270,7	45

Dal punto di vista quantitativo Peccioli e Terricciola raggiungono gli stessi livelli di popolazione anche se con estensioni territoriali diverse, vicini al limite dei 5.000 abitanti, in molti piccoli centri.

Più contenute sono le realtà di Chianni e Lajatico che non arrivano per poco ai 1500 abitanti ma con territori molto estesi in rapporto alla popolazione insediata in pochi nuclei.

Si tratta dunque di un sistema policentrico che complessivamente supera di poco i 12.000 abitanti dislocati prevalentemente in nuclei riferibili a centri storici le cui pertinenze territoriali raggiungono una notevole estensione.

L'analisi di questi dati, seppur esclusivamente quantitativi, evidenzia profonde differenze strutturali all'interno dell'ambito della Valdera laddove a circa un decimo della popolazione dei quattro comuni corrisponde circa la metà dell'estensione territoriale dell'intero ambito. È quindi chiaro come si tratti di comuni la cui struttura organizzativa ed amministrativa è per buona parte dedicata alla gestione di problematiche di carattere ambientale e laddove gran parte delle risorse strutturali sono determinate dal valore della tradizione rurale e dai connotati del paesaggio.

Questi aspetti sono determinanti e generano un comune sentire basato su una dimensione di paese in stretta relazione con il suo intorno agricolo e non di città polo di concentrazione delle funzioni vortice delle relazioni territoriali con periferizzazione di ampi ambiti di territorio.

È sulla base di queste differenziazioni che è nata la consapevolezza di uno spirito aggregativo nuovo mettendo al centro le identità comuni di questa particolare area geografica, a cavallo tra importanti poli della storia antica della Toscana, non una visione monocentrica in cui le aspirazioni dello sviluppo economico ed insediativo recente e la predominanza della organizzazione politica ed amministrativa possano predominare sulle origine storiche e culturali delle popolazioni.

## **1b) I CARATTERI DELLA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA**

La diffusione degli insediamenti storici sulle colline è direttamente correlata con i caratteri morfologici di un territorio. Dall'analisi delle trasformazioni storiche di essi emerge una stretta correlazione del processo di antropizzazione con le caratteristiche geologiche e morfologiche.

Si tratta di processi di strutturazione antichi che seguono regole insediative estendibili a gran parte dei territori collinari e montani. Le percorrenze storiche sono legate ai crinali, di più facile transito evitando il più possibile i fondovalle infidi e spesso impraticabili. Di conseguenza i primi insediamenti occupano le sommità più stabili che consentono il controllo del territorio. Gradualmente gli insediamenti si spingono nei fondovalle in conseguenza delle crescenti capacità dell'uomo di gestire gli eventi naturali e di costruire manufatti.

In queste dinamiche di carattere generale possiamo includere il processo di antropizzazione delle nostre colline.

Il forte condizionamento dei caratteri geologici sulla struttura insediativa emerge dalla alternanza di colline sabbiose ed argillose. Il **paesaggio delle sabbie o del "tufo"**, per le sue condizioni di maggior stabilità offre vantaggi per l'insediamento e per l'uso agricolo. D'altra parte i **sistemi prevalentemente argillosi (mattaione)** sono meno affidabili e caratterizzano pertanto insediamenti più recenti.

Questa marcata differenziazione che contraddistingue specifici paesaggi ben rappresentati in queste colline, ha condizionato anche la pianificazione della Provincia di Pisa alla cui base sono i caratteri geologici che definiscono territori differenziati e le specifiche discipline.

Questa concezione si pone pertanto in stretta coerenza con la pianificazione sovraordinata del PTC, ma anche del PIT basato proprio sulle tipologie morfologiche.

In conseguenza di questi aspetti di natura ambientale si possono capire le prevalenze di usi del suolo le concentrazioni boscate, i terreni agricoli specializzati, le grandi estensioni a seminativo.

È l'alternanza di queste importanti caratteristiche che determina i diversi paesaggi che contraddistinguono la bellezza di queste colline.

Su questi elementi di invarianza del territorio è possibile pensare a scenari strategici finalizzati alla **valorizzazione di queste vocazioni.**

Dalla analisi dei Piani Strutturali redatti dai singoli comuni emerge con chiarezza questa caratterizzazione:

- le concentrazioni boscate nel territorio di Chianni e di Lajatico che si estendono anche sui versanti occidentali del sistema collinare, oltre i confini amministrativi, che rappresentano

una importante infrastruttura ecologica delle colline interne e meridionali al di fuori di siti riconosciuti della rete regionale o comunitaria, ma altrettanto fondamentale come importante connessione con i sistemi boschivi della Valdicecina. Oltre a questo un ruolo di mantenimento dell'elevato grado di naturalità del territorio, le aree boscate rappresentano opportunità di sviluppo legata alla loro fruizione.

- I territori collinari delle sabbie si sono gradualmente sviluppati nell'ambito delle colture cosiddette specializzate (vigneti e oliveti), tradizionalmente legate a vocazioni dei suoli che specie nel comune di Terricciola ha determinato una importante economia con produzioni di eccellenza riconosciuti a livello internazionale.
- Le grandi estensioni a seminativo contraddistinguono i sistemi collinari argillosi a morfologia dolce, dove il seminativo estensivo rappresenta una importante risorsa per le aziende da valorizzare nell'ambito di filiere legate a questo territorio; inoltre queste colline rappresentano una vera attrattiva legata alla diffusione nell'immaginario internazionale della toscana rurale in particolare Chianni, Lajatico e Peccioli.

## 2. OBIETTIVI PERSEGUITI E RISULTATI ATTESI

### 2a) IL CARATTERE POLICENTRICO DELL'ALTA VALDERA IN ATTUAZIONE DEL PIT-PPR

Per cogliere i caratteri di questa parte della toscana si vuole in prima istanza evidenziare l'attinenza delle strategie per il territorio dell'Alta Valdera con quanto indicato nel Documento di Piano del **Piano Paesaggistico della Regione**.

Gran parte della concezione statutaria del PIT è basata su una profonda definizione <<dell' "universo urbano" della Toscana, intendendo quella densissima rete di città e centri abitati che, con diverso spessore, consistenza, grammatica costruttiva, sintassi e forma, marcano e contraddistinguono lo spazio regionale fino a disegnare un sistema organizzativo di natura policentrica di ineguagliabile valore storico, culturale ed economico nel contesto non solo europeo. **Sistema policentrico di città e centri abitati** che si innesta e "diluisce", fino a generare relazioni strutturanti e funzionali, in un territorio rurale anch'esso prodotto di un secolare processo di cognitiva umanizzazione. L'insieme di questo innesto ha prodotto non solo comuni immagini di reciproca coesistenza evolutiva, ma ha anche generato una nuova e riconoscibile forma di organizzazione spaziale fatta di sistemi territoriali locali a loro volta organizzati in "grappoli" di città e centri urbani interrelati tra loro e con lo spazio aperto circostante, secondo varie fogge di

equilibrio ecologico, produttivo e paesaggistico, e che, a prescindere dalla loro dimensione, intessono relazioni, scambi e collaborazioni funzionali con l'intera società toscana. .... Si dice che una delle peculiarità del territorio toscano è il grado antico ma costante della sua diffusa antropizzazione: ebbene questa presenza umana è fatta eminentemente di relazioni urbane o periurbane. E costruisce e fa vivere, a sua volta, la Toscana come una grande e articolata città che si colloca pluralisticamente sul suo territorio secondo logiche storiche e sociali plurisecolari, nella piena riconoscibilità dei suoi centri, dei suoi borghi e del divenire e trasformarsi delle loro connotazioni funzionali, delle loro rispettive egemonie e delle loro reciproche attrattività. Una rete di città che si diffonde nel territorio, con la densità delle relazioni e dei dinamismi che legano i suoi nodi urbani, ma non "pervade" il territorio né lo fagocita nell'indistinguibilità della conurbazione amorfa. .... Ma è anche una rete di città che rispetta **la pienezza della dimensione rurale del territorio regionale, non solo come limite e contrasto alla banale urbanizzazione della campagna, ma come fattore stesso della qualità** toscana con cui si è città.>>

L'universo rurale della Toscana <<cioè a quella varietà di campagne, dalla storia economica e sociale diversa ma anch'esse accomunate - tra territori collinari e territori di pianura - da un denso grado di "elaborazione" umana sul piano tecnico e paesaggistico. Campagne variamente "costruite" o variamente "rade" a seconda degli ambiti provinciali in cui ci muoviamo, ma strettamente connesse alle dinamiche dello sviluppo urbano. .... Un grande mondo rurale, però, inteso anche come fattore dello sviluppo toscano, ove rafforzare le esperienze di imprenditoria agroalimentare e agrituristica ma anche di quelle rivolte alla multifunzionalità dell'impresa agro-forestale in particolare nel campo della produzione di energia, della manutenzione del territorio, dell'agricoltura sociale. Questo vale in particolare per le esperienze più innovative e coerenti all'immagine di integrità paesaggistica e di qualità specifica - e dunque non volgarizzata - dell'offerta, che ne hanno sin qui sancito il successo. E ove correlare sistemicamente quelle diverse filiere della ricerca e della produzione enogastronomica che fanno della Toscana un grande distretto di ruralità innovativa>>.

È in questo contesto di riferimento regionale che il Parco AltaValdera intende porre le proprie fondamenta. Il grado profondo di coerenza di questo policentrismo ci sembra palesemente riscontrabile nella definizione dell'universo toscano sia esso urbano o rurale.

In particolare il "grado antico ma costante della sua diffusa antropizzazione" sottende a questa nuova idea aggregativa.

Sono territori in cui la dimensione temporale storica ha permeato la formazione di piccoli centri e nuclei rurali. Le regole insediative sono quelle basate su antichi saperi e modelli d'uso equilibrati sulle reali potenzialità del territorio, contraddistinte dalla prova del tempo.



I sistemi di crinale sono legati alla rete delle antiche percorrenze, relazioni strutturanti tra i poli di maggior rilevanza Pisa e Volterra ma anche in senso trasversale alla Valdera di connessione tra la Valdelsa e la costa, di cui ancora permangono in segni indelebili della organizzazione territoriale ed i resti materiali di antiche culture nei molti siti archeologici diffusi sulle colline.

Sono queste le radici di un sistema insediativo millenario i cui primi dati certi sono riconducibili alla civiltà etrusca e romana; in epoca medievale molti borghi si fortificano a protezione delle vie di collegamento sui crinali, si controlla il territorio attraverso il sistema delle pievanie e degli "spedali", diffusi nei nodi nevralgici della mobilità del tempo. Antiche relazioni che hanno strutturato questo territorio delle colline e spiegano il perché dei centri e dei nuclei storici sparsi sui crinali.

Una storia più recente contraddistingue l'uso agricolo del territorio; le fasi di appoderamento che si originano in dipendenza dei centri storici gradualmente si spingono verso i fondovalle con lo sviluppo di nuclei rurali e ville fattoria; un processo che dal medioevo si intensifica fino alla fine dell'ottocento, caratterizzando il paesaggio così come ancora oggi è percepibile.

Su tale impianto andrà formata una nuova progettualità diretta a rafforzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura come carattere portatore di grande utilità per la società.

Da più di un decennio funzioni amministrative importanti sono localizzate nella parte pianeggiante in stretto legame fisico con le funzioni produttive e commerciali recenti sviluppate su relazioni che si interfacciano con i poli dello sviluppo economico ed infrastrutturale della pianura dell'Arno.

Sono funzioni e relazioni strategiche che hanno caratterizzato legami funzionali in Valdera che hanno condizionato una parte dello sviluppo dei centri e i modi di vita e di lavoro della popolazione. Con tale realtà, attraverso il Piano Intercomunale, i comuni del Parco si confronteranno e stabiliranno azioni di coordinamento sulle scelte territoriali, recuperando le relazioni perdute in senso trasversale quali importanti occasioni di ottimizzazione della fruizione del territorio, dei servizi di interesse più generale come le aree sportive, il sistema museale, i poli di attrattività turistica, e le attrezzature sanitarie per i cittadini (Casa della salute a La Rosa).

D'altra parte il riconoscimento delle radici storiche e delle origini è fondamentale per coagulare le conoscenze dei valori diffusi che caratterizzano questi territori di collina; una dimensione di funzionamento meno complessa e maggiormente radicata sulla consapevolezza del sentire comune delle comunità, in un progetto comune di valorizzazione della **qualità del territorio**.

In sintesi è questa la storia delle nostre colline, con radici comuni al di là delle specificità dei singoli paesi. Sono insediamenti storicamente funzionanti in modo policentrico, organicamente organizzati in reti di percorrenza in origine e oggi di fruizione del territorio e del paesaggio.

Il riconoscimento di questi valori culturali rappresenta l'identità su cui si ritiene possa essere

costruita una visione comune di territorio consapevole delle proprie origini.

Visione in grado di costruire un modello di sviluppo di lungo periodo che mantenga viva e riproduca la qualità ambientale, il paesaggio, la storia, la cultura e la società.

Con questi presupposti nasce il Parco Alta Valdera come unione di comuni che consapevolmente si aggregano sulla riscoperta e valorizzazione delle tante qualità/valori territoriali. Questa prospettiva è una scelta ormai fatta verso una autonomia del policentrismo delle colline, le cui specificità si contraddistinguono rispetto all'omologazione di una visione metropolitana della pianura.

Una decisione che mette al centro le vocazioni territoriali come volano per una economia dell'accoglienza che vede i nostri centri protagonisti di una attrattività per la residenzialità e per il turismo derivante da sempre maggiore qualità insediativa, dei servizi e territoriale.

## **2b) STRATEGIE PER IL PARCO ALTA VALDERA**

Quanto affermato in premessa costituisce il presupposto per la formazione di un quadro di pianificazione comune del territorio dell'Alta Valdera, ma contiene già molte delle convinzioni a cui le Amministrazioni aderenti sono pervenute scegliendo di organizzare una struttura di comuni prevalentemente collinari nel tentativo di salvaguardare un carattere di autonomia per questi **territori di cerniera** tra la pianura dell'Arno (Pisa-Pontedera), la Valdicecina (Volterra) e la costa e Valdarno.

Pertanto di seguito, tenendo conto di quanto fin qui è già stato delineato attraverso valutazioni sulle realtà di questi territori, si intende esplicitare in termini di obiettivi il punto di vista con cui affrontare l'idea che sottende al "Parco dell'Alta Valdera".

Molto è già nel nome che è stato scelto appellando l'Alta Valdera come un "Parco"; con questo atteggiamento si intende portare avanti l'idea di un territorio in cui la "qualità" sia estesa e non relegata a vincoli o perimetri; una **"qualità diffusa"** al di fuori del limite dei parchi, così come tradizionalmente concepiti, superando una visione vincolistica in virtù di una tutela attiva nel vissuto dei cittadini rendendoli consapevoli di questa enorme ricchezza del vivere in un ambito di tale valore.

Quindi una strategia di **valorizzazione degli assetti naturalistici** unitaria secondo una continuità spaziale ininterrotta anche fuori dai limiti amministrativi di ogni singolo comune.

In un territorio che non può prescindere da un'agricoltura vitale nel senso di una sua integrazione con il capitale culturale, ecologico e sociale che interpreti il paesaggio non come semplice elemento da contemplare ma anche come parte integrante della vita e delle politiche quotidiane

dove favorire relazioni e attività umane, che contribuisca a generare la consapevolezza di una sua conservazione attiva.

Dentro questa visione è possibile ipotizzare un “**sistema economico della qualità**” che trova concretezza nelle comuni vocazioni legate alle attività turistiche e agricole e dove è possibile definire alcune peculiarità territoriali che possono rendere distintiva l'attività di promozione e programmazione dei quattro comuni al fine di rendere il territorio competitivo.

Si può allora provare a pensare un modo nuovo di intendere il termine paesaggio partendo proprio da realtà ormai consolidate da potenziare e valorizzare, che potrebbero corrispondere ad altrettanti parchi che nascono dalla fusione tra gli aspetti naturali e la buona pratica amministrativa.

In tal senso può essere elemento propositivo della pianificazione la ricerca di un nuovo ruolo per i paesaggi collinari “boscati” e del “silenzio” come per quelli del “vino” e “dell'innovazione e della ricerca ambientale”.

Comune a queste quattro realtà è il sistema della cultura e dello spettacolo, elemento trainante e di connessione profonda tra le singole realtà, e l'impegno per l'accoglienza e la promozione turistica del territorio.

In questi ambiti il grande tema che emerge è quello della piccola dimensione dove è possibile sviluppare e sperimentare una “urbanistica del dettaglio” come elemento qualificante per favorire la crescita di ricchezza che esprimono i territori.

Rispetto ai grandi accorpamenti di comuni indifferenziati bisogna porsi in un 'ottica dove esistono ambiti territoriali ottimali diversi a seconda dei risultati che si vogliono raggiungere, nel senso che alcuni accorpamenti amministrativi non possono automaticamente suggerire unioni geografico-pianificatorie dove la comunità insediata non trova alcun riferimento storico culturale con cui confrontarsi e in cui riconoscersi.

Considerando una sostanziale continuità del paesaggio collinare che comunque impone una serie di scelte differenziate in funzione delle singole vocazioni (produttive, turistiche, didattiche, ecc.....) la vera scommessa è nel modo nuovo che si dovrebbe trovare per affrontare il tema della **città costruita non estesa**, cioè i centri storici che sono storicamente i luoghi di incontro privilegiato tra i cittadini e contengono un concentrato di culture del sapere, e la piena consapevolezza degli abitanti della stretta connessione tra il contesto edificato e la realtà rurale all'intorno, che ancora vive nella memoria degli “anziani” e si tramanda con il loro vissuto all'origine della qualità spaziale.

La rete dei centri assicura dunque un **funzionamento policentrico** rispetto a cui riorganizzare alcuni meccanismi proponendo servizi al cittadino più efficienti e rispettosi di minori costi per la comunità; emerge anche il problema di salvaguardare le specificità e gli assetti territoriali che forniscono forte riconoscibilità ai contesti specifici di appartenenza.

Affrontare le complesse tematiche di valorizzazione del territorio legate a nuovi criteri di **conservazione attiva del patrimonio edilizio e del paesaggio rurale** propone spunti per una riflessione più ampia sulla pianificazione urbanistica nel momento di discussione sul ruolo che devono assumere le realtà localizzate rispetto all'unione dei servizi e dei territori come uno degli strumenti per affrontare il problema delle nuove politiche amministrative.

Aver considerato i centri storici un museo, nel senso tradizionale del termine, ne ha ingessato il naturale sviluppo fatto di piccole sapienti trasformazioni che si sono sovrapposte negli anni, in modo quotidiano.

**Vi è oggi l'assoluta necessità di far convergere contributi di cittadini e operatori nella ricerca di stimoli per affrontare il futuro dei centri storici p.d. che dovrebbero diventare i veri laboratori per sperimentare meccanismi capaci di arginare i fenomeni di abbandono, coordinando in modo unitario le pur limitate spinte all'espansione residenziale.**

La vera scommessa diventa quella di recuperare gli **spazi urbani come centri per il coordinamento delle funzioni del territorio rurale** con funzioni residenziali, artigianali, didattiche e di sviluppo artistico.

Questo in una visione di Centro Storico non più guardato in contrapposizione alla campagna ma come un vero e proprio nucleo rurale- un legame stretto con la ricettività turistica legata alla ricerca museale e alla fruizione del territorio aperto in tutte le sue componenti, quest'ultimo unico -al momento- bene produttivo che va in tutti i modi difeso. (es. centri storici come centri di servizio per le aziende agricole).

Tutta la storia delle comunità insegna che una volta stabiliti i percorsi di sviluppo economico e organizzativo bisogna trovare qualcosa che leghi profondamente i cittadini al territorio e questo è, e per ora sembra che non ci siano alternative, la **qualità della vita** intesa come insieme di attività lavorative, residenziali e di tempo libero svolte in modo solidale dentro spazi urbani e aperti in cui prevale la forza del carattere dell'appartenenza.

Il Piano in oggetto è pertanto rivolto al riconoscimento dei valori per preservarli valorizzandoli. Non tanto per uno spirito conservazionista fine a sé stesso quanto per individuare le regole che hanno permesso la permanenza di quegli aspetti legati al "segreto della qualità" frutto dell'insieme sapiente di tradizioni, lavoro dell'uomo, forme naturali del territorio e dell'architettura costruita.

### - Il sistema della mobilità' come qualità' delle relazioni tra gli insediamenti

Un aspetto importante da non sottovalutare, in una ottica di assetto policentrico dei borghi di queste colline, è il sistema della mobilità in rapporto ai servizi; prevalentemente il funzionamento intermodale è garantito nell'Alta Valdera dal **sistema insediativo ed infrastrutturale del fondovalle dell'Era**. La struttura viaria (SR 439 e asse Fila), con i recenti miglioramenti funzionali, assolve per tutti e quattro i comuni al ruolo di connessione con le principali reti di area vasta.

Questo itinerario storicamente strutturato sulle relazioni tra Pisa e Volterra, originariamente sui crinali e successivamente nei fondovalle, si è ampliato in tempi relativamente recenti in direzione di Pontedera, divenendo così una direttrice complessa su cui nel tempo si sono attestate molte realtà produttive e commerciali rivolte ad un bacino di utenza sovracomunale.

Proprio per il suo ruolo determinante per **l'accessibilità di questi territori** questo sistema insediativo di fondovalle ha rappresentato e rappresenta un importante contesto per le relazioni funzionali e lo sviluppo economico; in questo senso il Piano potrà prevedere l'ottimizzazione delle funzioni esistenti con potenziamento dei nodi intermodali e di connessione con le reti di fruizione lenta del territorio; in particolare il recupero delle relazioni trasversali perdute impone il superamento di alcune criticità individuando azioni di adeguamento dei tracciati esistenti anche con individuazione di sistemi di mobilità alternativa valorizzando gli spostamenti e le relazioni pedonali in rapporto alla fruizione dei servizi.

Sarà necessario prevedere misure di riqualificazione dell'apparato produttivo e commerciale, prevalentemente localizzato sulla direttrice di fondovalle (La fila- La rosa con la frazione di Selvatelle e La Sterza) trasformandolo in una rete di attività adeguatamente supportata da servizi, infrastrutture e forme di garanzia ambientale; queste misure rappresentano al contempo una importante occasione di riqualificazione degli episodi insediativi residenziali di questo fondovalle, perseguendo obiettivi di gerarchizzazione della mobilità e delle funzioni e delle dotazioni di servizi. Con questo obiettivo in questi fondovalle sarà possibile riorganizzare gli insediamenti anche in rapporto alla tutela e **valorizzazione degli usi agricoli dei suoli** nell'ambito di processi di sperimentazione di nuovi modelli rurali basati sulla multifunzionalità dell'agricoltura con le seguenti finalità:

- Salvaguardare l'opportunità per ogni singolo comune di sperimentare forme di residenzialità, seppur moderate e nell'ambito di una valorizzazione coerente con il contesto storico edificato, capaci di innescare processi di riqualificazione dei margini anche prevedendo forme di integrazione funzionale e di servizio per la ridefinizione del limite tra il costruito e la campagna.
- Potenziamento della fruibilità in rapporto alla pista ciclabile e pedonale esistente con

prevedibili estensioni verso sud assumendo un importante ruolo ricreativo. La vocazione fruitiva della pianura, oggi ancora in fase embrionale, assume notevole importanza. Lungo l'asse infrastrutturale di penetrazione dell'Alta Valdera, si può pensare a funzioni ed attività nuove a carattere agricolo e ricreativo, da una parte sviluppando servizi di supporto all'attività agricola amatoriale, dall'altra potenziando le attrezzature per attività ricreative e circuiti di fruizione del territorio.

- Valorizzazione della disponibilità di terreni fertili, incentivando la multifunzionalità dell'agricoltura per l'autoconsumo e per la filiera corta, con sviluppo di ambiti attrezzati per attività agricole amatoriali o per piccole produzioni, da parte di gruppi di cittadini organizzati, enti ed associazioni; sviluppo di servizi di supporto all'agricoltura, commercio vivaistico al dettaglio, punti vendita dei prodotti a filiera corta, prodotti tipici del territorio, etc.
- Riqualificazione paesaggistica con progetti di paesaggio finalizzati all'incremento del grado di connessione ecologica delle reti, in particolare interventi di mitigazione e schermatura degli insediamenti esistenti con specifica attenzione al recupero ambientale delle cave esistenti.
- sviluppo di percorsi naturalistici lungo il fiume Era e il fiume Sterza, nell'ambito di una idea di parco fluviale;

Non si deve quindi dimenticare il **valore naturalistico di questi fondovalle**, con le pertinenze dei fiumi fondamentali per la funzionalità idraulica e quali importanti elementi di connessione ecologica in stretto rapporto con tutti gli affluenti, come risorsa fondamentale anche per un processo di riqualificazione degli insediamenti nell'ambito di finalità di supporto all'agricoltura e alla fruibilità ricreativa del territorio.

In questo senso la qualità ambientale dell'alta Valdera assume un ruolo primario determinando con le sue specifiche componenti ecosistemiche una fondamentale funzione di connessione tra le grandi aree naturali riconosciute a livello regionale e comunitario. Di conseguenza si intende che tutto il territorio, siano in esso le aree a più forte naturalità, o i sistemi collinari o di fondovalle, ognuna per le proprie specifiche caratteristiche, assolve ad una importante funzione di equilibrio del complesso sistema ecosistemico della Valdera. Le aree boscate del margine occidentale, la naturalità dei fondovalle, le formazioni delle aree collinari differenziate in base alla natura dei terreni, possono essere intese come **complessa infrastruttura verde** strategica a livello provinciale, promuovendo progetti di valorizzazione dell'apparato protettivo di questo territorio, capaci di tutelarne il valore paesaggistico e incrementarne il potenziale ambientale.

#### -Razionalizzazione del sistema artigianale

La struttura insediativa artigianale ed industriale si compone di alcuni piccoli episodi sparsi di carattere locale, la realtà produttiva legata all'innovazione nel settore delle tecnologie ambientali nel sito di Legoli, ma soprattutto da importanti realtà produttive strettamente connesse all'asse principale di penetrazione in Valdera (La Volterrana, La Filae gli accessi dalla costa). Su di essa si sono nel tempo attestate gran parte delle attività di maggior rilevanza creando un vero e proprio asse infrastrutturale di mobilità e di servizio di fondamentale interesse economico per tutti i comuni di questo ambito.

Il Piano pertanto riconosce e conferma il **valore strategico di questa infrastruttura di interesse sovracomunale**, immaginando possibilità di riqualificazione e sviluppo nell'ambito di una nuova visione estesa a tutti e quattro i comuni orientati, anche attraverso meccanismi di perequazione territoriale, a sperimentare possibilità di conversione in un sistema economico ecologicamente attrezzato, secondo gli indirizzi regionali, in cui facilitare le attività produttive esistenti e di nuova previsione con meccanismi procedurali semplificati, con sinergie finalizzate ad una elevata efficienza energetica e ambientale, ottimizzando la disponibilità delle risorse ed integrando la progettualità derivante dalle sopradette iniziative di valorizzazione ambientale.

#### - Quadro sintetico delle azioni del Piano. Caratteri di innovazione

Con il Piano Intercomunale si potrà procedere fin da subito ad organizzare un nuovo apparato normativo tale da favorire l'incontro tra le attività lavorative e i mercati con la valorizzazione dell'agricoltura come requisito per la tutela delle risorse e del turismo perseguendo l'integrazione tra pianificazione urbanistica e pianificazione agricola e alimentare.

Sono ambiti territoriali privilegiati in cui sperimentare modelli di governance per l'organizzazione spaziale e funzionale che valorizzino il territorio in quanto legati alle **politiche alimentari locali** e agli interessi che le comunità insediate aspirano ad esprimere.

In tal senso un ruolo decisivo sarà affidato alle indicazioni che saranno la guida per le norme attuative dei rispettivi Piani Operativi concepite in modo da orientare le trasformazioni territoriali e in particolare la rigenerazione degli ambiti urbani e periurbani in modo sostenibile.

Pertanto, ai sensi della LR 65/2014 il Piano Intercomunale è disciplinato dall'art. 94 e contiene le politiche e le strategie in coerenza con il PTC e PIT, in riferimento agli approfondimenti di quanto esplicitato in precedenza e in particolare:

- -mobilità e accessibilità territoriale
- -attivazione di sinergie per il recupero dei sistemi insediativi

- -gestione integrata del sistema artigianale ed industriale
- -attivazione di forme di perequazione territoriale.

Oltre a queste indicazioni con il PSI l'Unione Parco Alta Valdera si propone di redigere uno strumento di strategie unitarie per lo sviluppo futuro del territorio, ma anche e prioritariamente per la definizione dello **Statuto del Territorio dell'Alta Valdera** attraverso la condivisione di un **manifesto** per il riconoscimento dei caratteri strutturali, delle specificità e di quei valori irrinunciabili da garantire per le generazioni future.

In tal senso si evidenzia la **natura sperimentale e innovativa** del Piano che interpreta la **qualità del territorio** recuperando la dimensione temporale della sua evoluzione storica su cui basare il riconoscimento delle identità culturali, delle specificità e vocazioni territoriali, ricostruendo i connotati storici permanenti del paesaggio. Si tratta di una operazione prevalentemente culturale la cui condivisione da parte delle diverse realtà territoriali rappresenta una occasione importante di aggregazione per l'intera comunità dell'Alta Valdera. In questo modo la nuova consapevolezza del proprio territorio facilita di conseguenza la condivisione di obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio come contesto di riferimento per la progettualità e lo sviluppo economico di questo territorio.

#### - Proposta di individuazione del territorio urbanizzato

In questa fase preliminare di avvio del procedimento ai sensi dell'art 17 della LR 65/2014 si intende avanzare una prima proposta di individuazione del **territorio urbanizzato** attraverso una ricognizione di tutte le componenti insediative comprese negli strumenti di pianificazione dei singoli comuni. Queste sono state tragguardate rispetto ai criteri di cui all'art. 4 comma 3 in relazione ai tessuti urbani individuabili con continuità dei lotti, alle aree che, pur inedificate, sono riferibili ad ambiti dotati di infrastrutture e di opere di urbanizzazione primaria, alle possibili necessità di rigenerazione e soprattutto alle strategie di riqualificazione del disegno dei margini, in insediamenti, spesso sui crinali o in posizioni dominanti, in cui l'integrazione tra la città e campagna risulta di particolare interesse nella definizione del tema della compatibilità paesaggistica con la matrice rurale dei territori al contorno.

Una tavola esplicativa di queste perimetrazioni è stata redatta come quadro di unione complessivo dell'entità delle componenti urbane oggi insediate, fermi restando gli adattamenti derivanti dalle successive fasi di elaborazione alla scala di maggior dettaglio e lo sviluppo di obiettivi rivolti alla qualificazione degli insediamenti nell'ambito di approfondimenti progettuali laddove lo sfrangiamento dei margini consenta di disciplinare forme di integrazione tra funzioni rurali ed urbane.



Altri possibili condizionamenti sulla reale consistenza del territorio urbanizzato potranno derivare dalla attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in ordine alla verifica della disponibilità delle risorse, delle reti infrastrutturali, nell'ambito di un coordinamento con le società che gestiscono i servizi, nell'ottica della ottimizzazione degli interventi previsti o prevedibili all'interno dei relativi programmi di gestione e manutenzione e degli investimenti per il superamento di condizioni di criticità riscontrati.

Nel corso della formazione dello strumento di pianificazione intercomunale (PSI) dovranno essere predisposte opportune procedure per l'attivazione della Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014 in cui far confluire la discussione di temi strategici, insediativi, infrastrutturali, volti alla qualificazione degli insediamenti e alla individuazione di specifiche localizzazioni nell'ambito delle strategie per il Parco Alta Valdera, come in via generale illustrato precedentemente, e nell'ambito della ottimizzazione e potenziamento dei servizi di interesse generale fruibili a rete.

Nell'ambito di questa prima ricognizione è stata ipotizzata la definizione di alcuni nuclei rurali riconoscendo ad alcuni ambiti urbanizzati classificati quali UTOE nei piani vigenti i requisiti e le potenzialità volte ad assicurare il rispetto della morfologia insediativa originaria in relazione alla disciplina di eventuali interventi di riqualificazione necessari e funzionali alle popolazioni residenti.

## **2c) EFFETTI ATTESI DALLA ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI**

Individuati gli obiettivi e le strategie per la valorizzazione del territorio dell'Alta Valdera si intende, anche se in modo sintetico, immaginare gli scenari futuri cogliendo gli aspetti positivi e gli elementi di criticità derivanti da questo modo di pensare il territorio e la pianificazione intercomunale.

Effetti positivi attesi:

- -Maggiore garanzia di successo sulla base della sperimentazione pluriennale della della gestione integrata di alcuni servizi nell'ambito dell'Unione Parco Alta Valdera nata a cavallo del duemila con una struttura organizzativa condivisa già rodata;
- -Omogeneità di problematiche da affrontare in rapporto alla uniformità territoriale e di gestione amministrativa;
- -Comuni esigenze di pianificazione relativamente alla uniformità dello stato della strumentazione vigente;
- -Ottimizzazione delle discipline di gestione del territorio rurale cogliendo i vantaggi della condivisione delle esperienze dei singoli comuni;
- -Incremento del senso di appartenenza per i cittadini delle colline in virtù di comuni radici storiche, e del riconoscimento del ruolo di cerniera di questi territori a partire dalle antiche

relazioni;

- -Facilità di intraprendere programmi di valorizzazione territoriale (marketing territoriale, marchi, produzioni agroalimentari) in virtù della uniformità del territorio;
- sinergie per gli insediamenti e le funzioni del fondovalle dell'Era;
- sinergie nella gestione delle problematiche dei centri storici mettendo in comune le sperimentazioni in atto;
- -Raggiungimento di una maggiore coerenza rispetto al quadro della pianificazione sovraordinata;
- -Ambito territoriale in grado di mettere in rete le peculiarità dell'area.

### 3. RAPPORTI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI VIGENTI

#### 3a) QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

La recente ratifica dell'Unione Parco Alta Valdera, basata su una visione in autonomia dei territori collinari vede il delinearsi di nuove strategie su cui incardinare un processo di pianificazione condivisa.

Avviare il procedimento per un Piano Intercomunale significa innanzi tutto capire il punto di partenza rappresentato dalla pianificazione fino ad oggi dei singoli comuni.

Da essi possono essere tratti elementi di conoscenza attraverso analisi già svolte che dovranno essere armonizzate in virtù di obiettivi comuni prefissati.

La tabella mostra sinteticamente lo stato della pianificazione comunale.

COMUNE	PIANO STRUTTURALE	REGOLAMENTO URBANISTICO	VARIANTI A PS	VARIANTI A RU
TERRICCIOLA	DCC 40 del 02/08/2002	DCC 18 del 22/05/2003 BURT 11/06/2003		Variante 1) DCC n. 42 del 14/9/2006 BURT 08/11/2006 – 03/1/2007 Variante 2) DCC n. 48 del 22/12/2007 BURT 06/2/2008 Variante 3) DCC n. 37 del 29/9/2009 BURT 18/5/2011 Variante 4) DCC n. 27 del 30/11/2012 BURT 02/1/2013 Variante 5) DCC n. 6 del 15/3/2014 BURT 30/4/2014
LAJATICO	DCC 37 del 27/09/2006 BURT 22/01/2006	DCC 25 del 06/08/2010 BURT 29/09/2010		
CHIANNI	DCC 48 del 26/04/2006 BURT 28/02/2007	DCC 12 del 22/04/2009 BURT 01/07/2009		
PECCIOLI	DCC 48 del 15/09/2000	DCC 58 del 13/11/2001		Variante di monitoraggio del RU D.C.C. n. 23 del

	Nuovo PS DCC 48 del 28/12/2015			30.06.2007
--	-----------------------------------	--	--	------------

I quattro comuni sono quindi tutti dotati di una pianificazione abbastanza recente derivanti da quadri di coerenza con la pianificazione regionale e provinciale. Pertanto in essi si possono riscontrare anche se a livello embrionale, concezioni del territorio basate sui criteri sopra esposti.

Ad oggi il Comune di Terricciola ha avviato il procedimento per una variante puntuale al Regolamento Urbanistico del territorio urbanizzato, aggiornamento cartografico oltre a modifiche e implementazione della schedatura degli edifici esistenti.” con alcune aree riguardanti la localizzazione di servizi pubblici e il potenziamento di attività turistiche ricettive per le quali il Comune chiederà la convocazione della conferenza di copianificazione ai sensi dell’art. 25 della l.r. 65/2014

al Piano Strutturale riguardante la localizzazione di servizi pubblici e il potenziamento di attività turistiche ricettive.

Il Comune di Chianni ha avviato il procedimento per la formazione di una variante al Regolamento Urbanistico finalizzata ad alcuni adeguamenti normativi per migliorare l’attuazione della disciplina dell’esistente e alla verifica di alcune previsioni localizzate oggi decadute.

Allo stesso modo anche il Comune di Lajatico ha avviato una variante al Regolamento Urbanistico per la definizione di alcune situazioni puntuali e per alcuni aspetti a carattere normativo.

Nel Comune di Peccioli sono in corso le procedure per l’attuazione di progetti di pubblici servizi con contestuale variante al Regolamento Urbanistico.

Si tratta di modifiche rivolte a risolvere aspetti di dettaglio, migliorare le condizioni di attuazione delle discipline vigenti e reiterare alcune previsioni laddove decadute, onde consentire nelle more della formazione della strumentazione intercomunale di dare risposta ad alcune esigenze della popolazione.

### **3b) LA COERENZA CON I PIANI VIGENTI E IN ITINERE**

Si tratta infatti di piani formati in vigenza della LR 1/2005 del primo PIT e del PTC della Provincia di Pisa per cui con concezioni comunque rivolte alla tutela delle componenti territoriali, siano esse naturali o antropiche, contenenti discipline di dettaglio per la salvaguardia delle qualità insediative urbane o rurali; la tutela dei centri storici è in tutti assunta come prioritaria seppur con diversi gradi di incisività e con alcune forme di sperimentazione rivolte al contrasto alla sottoutilizzazione e al degrado da essa derivante.

I territori rurali sono sempre inquadrati rispetto alle impostazioni disciplinari tracciate dal PTC della Provincia di Pisa con una stretta corrispondenza dei caratteri geomorfologici, pedologici dei sistemi

collinari con i sistemi insediativi dei crinali e dei fondovalle.

Queste concezioni sono ancora oggi in linea con le novità introdotte dalla ultima legge regionale in cui la netta distinzione tra città e campagna finalizzata a limitare lo sviluppo urbano se non strettamente necessario, salvaguardando il suolo inedificato, non è molto diverso dalle articolazioni in sistemi e UTOE contenute in molti dei piani di prima generazione.

La LR 65/2014 amplia ed articola il concetto di “Patrimonio territoriale” comprendendo in esso componenti di varia natura siano esse naturali o antropiche riferibili a caratteristiche fisiche, ecosistemiche o insediative di un determinato territorio, arrivando a definire per esso uno Statuto come atto costitutivo di riconoscimento identitario mediante il quale le comunità riconoscono proprio patrimonio e ne individuano le regole di tutela, riproduzione e trasformazione.

Con questo fine il PSI, ripartendo dalle valide conoscenze già disponibili della pianificazione vigente e dalle esperienze fatte, con ulteriori studi, approfondimenti e confronti di carattere culturale, intende arrivare ad uno strumento condiviso di definizione statutaria rispondente all'identità culturale sottesa alla elevata qualità della vita nei territori dell'Alta Valdera.

#### **4. ORGANI COMPETENTI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Per quanto riguarda la procedura di VAS l'Unione dei Comuni del Parco AltaValdera rappresenta l'Autorità Proponente e Procedente ai sensi dell'art. 15 della LR 10/2010.

L'Autorità Competente è individuata nel nucleo di esperti in materia ambientale e paesaggistica attualmente in carica.

Il servizio “gestione del vincolo paesaggistico e della VAS” è tra quelli previsti all'art. 6 dello statuto dell'Unione dei Comuni del Parco AltaValdera.

## 5. FASI ATTIVITA' PREVISTE PER LA PARTECIPAZIONE

Ai sensi degli artt. 17 e 19 della LR 65/2014 e artt. 9, 23, 24, 25, della LR 10/2010 trattandosi della formazione del nuovo Piano Intercomunale si evidenzia l'iter di formazione nelle sue varie fasi che comprende anche specifiche modalità di partecipazione:

Fase 1: il presente documento di avvio, a seguito di una specifica approvazione in Giunta dell'Unione, rappresenta l'inizio del processo di pianificazione, a seguito del quale saranno immediatamente attivate le procedure di valutazione con cui saranno richiesti da parte di tutti gli interessati e dagli Enti ed Istituzioni, anche quelli competenti in materia ambientale, specifici contributi che confluiranno in apposita relazione che darà atto di quanto pervenuto in relazione a questo avvio. Nell'ambito di questa fase saranno possibili iniziative da parte delle Amministrazioni rivolte a sondare eventuali esigenze specifiche da parte dei cittadini, nell'ambito dei limiti disciplinari definiti per il Piano Strutturale, con possibile organizzazione di assemblee pubbliche o incontri rivolti ad illustrare i contenuti e gli obiettivi del Piano Strutturale.

Fase 2: resoconto dell'iter di formazione del Piano prima dell'adozione, con valutazione dei contributi pervenuti e con verifica dei contenuti che regolano le fasi del processo di valutazione. Previsione di cicli di assemblee divulgative per informare e presentare il piano adottato facilitando l'iter delle consultazioni e la divulgazione dello Statuto del territorio dell'Alta Valdera.

Fase 3: pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale ed apertura del procedimento delle consultazioni al PSI e della VAS ai sensi dell'art. 25 della LR 10/2010.

Fase 4. Approvazione del Piano e della VAS da parte del Consiglio dell'Unione con le eventuali modifiche derivanti dalle consultazioni ed in accoglimento delle eventuali osservazioni pervenute.

Nell'ambito di queste varie fasi sarà possibile attivare modalità di consultazione della cittadinanza in modo da una parte recepire istanze e sollecitazioni e dall'altra sviluppare consapevolezza e interesse rispetto a temi strategici assunti dall'Unione. Le forme attive di questa partecipazione potranno essere sondaggi, incontri tematici, convegni comunque finalizzati a recepire ma anche a proporre nuove idee o progetti da inserire nelle modalità

attuative dei successivi Piani Operativi.

Con le finalità di cui all'art. 37 della LR 65/2014 i comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti individuano la figura del Garante dell'informazione e della partecipazione secondo il regolamento di cui all'art. 36 comma 4 che ad oggi non è ancora stato emanato, per cui rimane di riferimento il precedente regolamento di cui alla LR 1/2005.

La figura deve garantire l'accesso a tutti alle informazioni inerenti il piano o programma, alla sua formazione e alle varie fasi in cui è previsto l'accesso e la possibilità di fornire contributi utili per implementare il quadro conoscitivo o per manifestare specifiche esigenze della popolazione.

Il garante, con i suddetti requisiti, sarà individuata nell'ambito delle strutture organizzative delle Amministrazioni precedenti o in base ad eventuali candidature di esterni competenti in materia.

Il garante dell'informazione e della partecipazione ai sensi dell'art. 37 della LR 65/2014 è individuato nella figura del Segretario Comunale di Chianni e Terricciola Dott. Marco Ciancaglini.

Ufficio Unico di Piano  
Coordinatore responsabile  
Arch. A. Cortese